Anno XLII - N. 19

LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 6 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7; PAGINE di TESTO Pubblicità in abbonamenti L. 0.60 - avvisi finanziari ufficiali occasionali necrologie L. 1.50 - Cronaca L.3.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

RIVIGNANO

La taglia di guerra.

(dal Diario dell'occupazione del segretario comunale Adolfo Lirena, d'imminente pubblicazione)

15 Novembre 1917.

Dopo i terribili giorni della ritirata e della conseguente invasione, non ho passato un penoso momento come quello d'oggi.

Verso il tocco stavo desinando a casa mia, quando due soldati, colla inseparabile baionetta. uno dei quali tirolese, chiesero di me. Dovevo recarmi immediatamente alla «Stations Komando» per cosa urgentissima e della massima importanza.

In questi quindici giorni ho già formato l'abitudine di queste chiamate armata mano, e quindi non vi do alcun peso. Vado, ed in piazza trovo il Sindaco, il quale aveva già avuto un consimile invito.

Giunti al Comando, l'interprete ci consegna la seguente

Intimazione di contributo pecuniario

inviata dal Comando del 16.o Corpo d'Armata col N.o 1109 - 12, e che trascrivo integralmente:

«Il Comune di Rivignano, provincia di «Udine, ha da versare a mano di due fiduciari entro il giorno 17 Novembre 1917 «a mezzogiorno, lire italiane 336.800 trecentotrentaseimila ottocento - quale contribuzione in oro (monetato o non monetato) al Comando militare di tappa di Rivignano.

«Soltanto nel caso comprovabile che non «vi fosse oro a disposizione potrà venire «effettuata la contribuzione in divisa ed in «carte di valore. Se risultasse che singole «carte monetate fossero messe fuori corso «o che il loro valore di corso non raggiungesse il valore nominale, il Comune sarà «tenuto a corrispondere successivamente la «differenza.

«Qualora non vi fossero neanche divise «e carte di valore disponibili, può venire «effettuata la contribuzione in argento e carta (lire e franchi)

«Corso di cambio pel denaro: 20 lire italiane (franchi d'oro) pari a 28 corone e «50 centesimi, egualmente per divise in oro; «argento e carta: 1 lira pari a 95 centesimi.

«Se questa imposta non verrà versata entro il termine fissato, si procederà al prelevamento di ostaggi e s'imporranno altri «mezzi coercitivi».

Il Sindaco, cui leggevo l'intimazione, rimase senza parole; io pure ero avvilito in sommo grado per il fatto di essere ripiombati in pieno medio evo.

L'avvilimento si mutò poco dopo in un vero sdegno. Come potevasi pretendere da un povero Comune il versamento di si considerevole somma? — Si può da questo tavolo — e accennavo al tavolo presso cui sedeva il Comandante di tappa, vero tipo tedesco — levare una lira? La stessa impossibilità si presenta da parte del Comune.

L'ufficiale ci fa dire dall'interprete che non ha altro da soggiungere: a mezzodì di sabato la contribuzione doveva essere pagata, altrimenti il Sindaco, il Parroco ed il segretario, nonchè i principali del paese sarebbero trattenuti in ostaggio.

La cosa è grave, anzichenò; confido la questione all'ufficiale boemo; un lampo d'odio si sprigiona dagli occhi suoi.

— Ecco il sistema austro-germanico in azione; le autorità militari sanno benissimo che i ricchi non si trovano nei paesi, perchè fuggiaschi, e incrudeliscono contro i rimasti, che stanno subendo, con la costernazione nell'anima, la straniera invasione!

Ma il mio interlocutore non sa indicarmi una via d'uscita. Quali tormentosi momenti!

16 Novembre mattina

Non ho chiuso occhio stanotte; pure devo dominare l'abbattimento da cui sono oppresso per acquistare la serenità d'animo e di spirito richiesta dalla grave situazione. m'accingo a preparare un memoriale.

16 Novembre sera

Riunito il Consiglio, ho letto il memoriale ricorso contro l'intimazione; ho voluto che anche il Parroco, parte interessata nell'eventualità del prelevamento degli ostaggi, desse il suo parere.

Il ricorso con cui si respinge il pagamento della contribuzione è calmo e dignitoso, ed il Consiglio lo approva pienamente e lo firma.

Se gravi sono le circostanze attuali, non sono però superiori al patriottismo fermo e illuminato, e tutti i membri del Consiglio si dichiarano solidali in tutte le conseguenze.

17 novembre

Alea iacta est! Il ricordo venne oggi consegnato a mani d'un ufficiale del 16.o Corpo d'Armata.

Fattici annunciare, l'ufficiale in buon italiano chiede subito dov'è il danaro.

— Eccolo — rispondo; e consegno il ricorso. — Qui è dimostrato il motivo per cui non si può corrispondere la contribuzione.

— Si riprenda pure il suo ricorso, che per me è perfettamente inutile; o pagare o firmare il verbale negativo con tutte le ulteriori responsabilità.

— Noi firmeremo il verbale se ed in quanto sarà allegato questo ricorso.

— Ella vuol farmi l'arrogante; si ricordi che in Austria ed in guerra non sono permesse certe dimostrazioni.

Il Sindaco tagliò corto la questione; conoscitore de' miei nervi interruppe con molto tatto il dibattito, il cui risultato poteva essere per me pregiudizievole.

Rivolgendosi all'ufficiale, lo pregò di rimettere il ricorso diretto ad un Comando superiore, al quale soltanto spettavano le ulteriori decisioni.

Così finalmente si convenne.

Nella mattinata furono a chiedere consigli i rappresentanti di Varmo, Ronchis e Teor, e tutti si conformarono alla deliberazione del Consiglio Comunale di Rivignano.

18 novembre

Nel pomeriggio fu a visitarmi — inviato dal suo Sindaco — il parroco di Bertiolo, Don Placereani.

Non lo conoscevo prima d'oggi; ma vidi tosto una persona che portava le stimmate delle più gravi sofferenze.

Mi mostra l'ingiunzione pervenuta al suo comune, e mi chiede che cosa aveva fatto Rivignano.

— Rivignano non dà un centesimo — rispondo io.

— Mio Dio! — fa egli. — Come? Ma non sa che, oltre gli ostaggi, vi sarà una specie di tratta di bianche?

— Questa poi non la sapevo.

— Ma certamente; e noi abbiamo con immani sacrifici raccolto la somma di ottantamila lire...

Mia moglie, presente al colloquio, impallidisce ed esclama:

— Ma così Bertiolo rovina gli altri comuni.

— E non basta — prosegue il reverendo. Ho chiamato a me tutte le donne, le quali, benchè desolantemente, si sono private di cari ricordi, di medagliette, orecchini, anelli, ecc. ecc.

— A noi — faccio io — qui a Rivignano, non è passata nemmeno per la mente tale spogliazione. Certamente, l'autorità militare farà il confronto fra Bertiolo e Rivignano, con la peggio pel mio paese..... E di grazia, quando scade il versamento?

— Per Bertiolo, oggi alle 15.

— Ed ha portato seco il danaro e l'oro?

— Si, trovasi nei pressi del Comando di Tappa, custodito da un assessore; ma son venuto qui per pregarla a volermi accompagnare.

— Ben volentieri; ma pensa lei, reverendo, quale figura barbina ci faccio?

Alle corte; alle tre e mezzo il tesoro di Bertiolo era in mani austriache quale acconto della contribuzione di gran lunga maggiore. Io ero rimasto fuori della stanza, così che non ebbi a dover sopportare il sogghigno mefistofelico che l'ufficiale avrebbe certamente fatto, confrontando in mia presenza la disobbedienza di Rivignano e la condiscenza di Bertiolo,

19 Novembre

Un cappellano militare assicura il Parroco, ch'ebbe ad intrattenerlo sull'argomento della contribuzione, che sono tutti abusi dei Comandi, e che l'imperatore Carlo certamente ignora tali fatti.

Sono stato chiamato presso il Comando di tappa; mi si chiede l'immediata restituzione dell'Intimazione del contributo pecuniario.

Rispondo che in mezz'ora avrei adempiuto l'ordine.

Ne traggo subito copia per gli atti del Municipio e per gli annali dell'invasione, e presento l'originale al Comando, facendomi rilasciare analoga ricevuta, firmata dal Comandante del *K. u. K. Landsturm - Infanterie regiment Wien N. 1 Feldkompagnie*.

Come andrà la facenda?

Intanto, alle ore 15 il suddetto Comando partì per ignota destinazione.

20 Novembre

Si presentò stamane in Municipio un incaricato del Sindaco di Rivolto, venuto a fare il versamento d'un acconto della contribuzione. Gli dissi che il Comando era partito nel pomeriggio di ieri, e quindi, mancando l'ufficio fissato per il versamento, poteva tornarsene col *morto* al suo comune. Il *morto* consisteva in quarantamila lire; ma sfortunatamente, era accompagnato da due soldati!

SPILIMBERGO

- Un fascio permanente

I commercianti ed esercenti si radunarono e dopo una serie di deplorando, di considerato e di ritenuto (i quali noi, dopo il caso toccatoci per l'analogo ordine del giorno votato a S. Vito al Tagliamento, non tenteremo neppur di riprodurre), hanno deliberato di costituirsi in fascio permanente di azione per la ricostituzione economica del Mandamento.

Contemporaneamente, diedero mandato alla direzione: 1 di convocare entro pochi giorni in Spilimbergo tutti i Sindaci, Consiglieri provinciali e comunali, commissari, presidenti di associazioni e di società, professionisti, commercianti, esercenti, artieri, cittadini di tutti i comuni del Mandamento per una manifestazione privata di protesta; 2 di autorizzare la stessa Direzione ad accordarsi con le associazioni del genere sorte in vari centri della Provincia per concretare un'unica direttiva da seguire nell'azione da svolgersi presso il Governo.

⁂

Sia mezzo gaudio — o, purtroppo, intero dolore — il constatare che dappertutto, e non soltanto nelle terre liberate o redente, s'innalza un coro di recriminazioni. Perfino un economista misurato com'è l'Einaudi, nel misurato *Corriere della Sera*, si fa eco delle recriminazioni che da ogni parte si elevano in un articolo dal titolo: *Licenziare i padreterni*. I quali formano «un piccolo gruppo che spadroneggia a Roma,» persuasi «di avere la sapienza infusa nel vasto cervello.» E soggiunge: «Bisogna licenziare questi padreterni orgogliosi, i quali sono persuasi di avere il dono divino di guidare i popoli nel procacciarsi il pane quotidiano. Troppo li sopportammo...»

NIMIS

Omonimia.

Il signor Giacomo Ceschia fu Giov. B., noto e premiato distillatore, il quale fu profugo a Montecatini con la sua famiglia, ci prega di avvertire ch'egli non va punto confuso con il Giacomo Ceschia detto *Tamissuti*, arrestato insieme con altri membri dell'amministrazione che funzionò durante il lungo anno della dominazione straniera.

PORPETTO

Tre denunciati.

Il Podestà di Corgnolo, fu nell'anno terribile, Antonio Rovere. Fu denunciato or ora; ed assieme a lui, Beniamino Codin e Luigi Bacchin di Pampaluna. Le accuse generiche son le solite: cioè favoreggiamento al nemico, vessazioni. Del Rovere, per esempio, si afferma che indicasse alla polizia austriaca il luogo dove prigionieri nostri stavano rifugiati, e si cita il caso di tale Elpidio Maron militare, il quale fu denunciato per i suoi sentimenti d'italianità e dovette scontare sei mesi di carcere a Palmanova. Se i fatti risulteranno provati, ben giusto è che il rigore della giustizia colpisca chi è venuto meno così ai propri doveri.

DIGNANO

Furto, o simulazione?

Bertolisio Sebastiano che, durante la dominazione straniera, aveva coperto qualche carica, l'altro giorno denunciò d'essere stato derubato nella propria casa; e non di poco, perchè il furto salirebbe, nel suo complesso, a lire 47.500 circa. E di questa somma, buona parte, circa 37.000 lire, in biglietti della Banca veneta; il resto, quasi tutto in oggetti d'oro e d'argento: tre orologi d'argento, uno d'oro, quattro braccialetti d'oro e tre d'argento, e anelli e crocette delle quali anzi una avente pregio artistico, e poi denaro ancora. Ma le prime indagini non portarono fortuna, al derubato Bortolisio; anzi, l'arrestato fu lui, per il momento, dacchè per un cumulo di circostanze insorse il sospetto che il reato fosse simulato. Ecco perchè fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale penserà a sbrogliare la matassa.

TOLMEZZO

Un ottuagenario feroce che ferisce il figlio e la nuora

Nella frazione di Terzo nel pomeriggio dell'altro ieri, fra Luigi Veritti d'anni 78 e suo figlio Giovanni d'anni 32 insorse lite per differenze d'interessi. Il vecchio, inferocito, mentre il figlio scendeva dalla soffitta, gli esplodeva contro una fucilata con la doppietta della quale era armato. Il colpo fallì, fortunatamente. Non pago però ancora il vecchio, si armò d'uno stile e con questo feriva gravemente il figlio al fianco sinistro.

Accorse la nuora Giovanna Iosio in difesa del ferito, tentando disarmare il suocero sanguinario; ma questi colpiva lei pure, ferendola alla bassa regione dorsale sinistra.

Il feritore si trova ora in carcere sotto la grave accusa di mancato omicidio.

COLLOREDO DI PRATO

Piccolo incendio

Lunedì, verso le 11,45, si sviluppava un incendio nella casa di proprietà del contadino Antonio Di Bernardino.

Il Comando del 50. gruppo, 2. reggimento artiglieria da montagna, qui di stanza, ordinava di suonare l'allarme e subito ufficiali e soldati si recarono di corsa sul posto, ove prontamente il fuoco fu estinto, limitando così il danno a circa 300 lire. Anche in questa circostanza il nostro caro esercito si mostrò tanto premuroso da attirasi nuove simpatie e gratitudine da parte di questi abitanti.

TRICESIMO

Sull'infanticidio di Loneriacco.

Abbiamo dato notizia di un infanticidio avvenuto in quel di Loneriacco.

Il cadaverino del neonato fu rinvenuto avvolto in stracci in un fossato d'acqua che corre rasente alla carrozzabile. Proprio in quei giorni era stata levata l'acqua per pulizia.

Il cadaverino, orribile a dirsi, era stato mutilato; gli erano state amputate le braccia!.

PORDENONE

Prova di Motoaratura

Sabato 8 corr. delle 14 alle 18 e Domenica 9 corr. delle 9 alle 12 avranno luogo a Pordenone, nelle tenute del co. R. Cattaneo, prove di aratura con *trattrice agricola Fiat*.

Recapito al Caffè Nuovo a Pordenone, da dove uno speciale servizio di omnibus automobili condurrà sul campo. Tutti gli agricoltori sono invitati ad assistere a queste prove, che han lo scopo di far conoscere i notevoli vantaggi che offre la trattrice agricola Fiat 25 H P, della quale ha assunto la vendita la Federazione italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza con la cooperazione delle Associazioni Agrarie cooperative federate.

Inutile richiamare l'attenzione sull'importanza di questa prova, poichè trattasi di una macchina italiana che fa onore alla nostra industria e soddisfa ai bisogni impellenti della nostra Agricoltura. Con la penuria di animali da lavoro che oggi si lamenta nelle nostre terre, spogliate tanto crudelmente, il Friuli, massime nelle sue vaste regioni planeggianti, deve cercar sempre più l'ausilio delle macchine; e tanto più meritoria è la nostra grande industria se così prontamente risponde ai bisogni, passando con rapidità dalla produzione di guerra alla produzione di pace.

Per queste prime prove che sabato e domenica si svolgeranno a Pordenone, si è vivamente interessato il co. Uberto Cattaneo — ch'era, prima della guerra, e mostra di voler esserlo anche ora, dei fattori più attivi e costanti della prosperità economica raggiunta da Pordenone, giustamente considerata la prima città del Friuli per l'importanza delle sue industrie, per lo sviluppo della sua agricoltura.

La Banca Coperativa di Cividale

che si era provvisoriamente trasferita in Firenze, rende noto che col giorno 1 Febbraio c. a. ha ripreso le sue regolari funzioni alla propria sede in Cividale.

Spiccioli di cronaca

— A *Fagagna* fu denunciato Gasparini Basilio d'anni 39, contadino, il quale rivendette un cavallo «bottino di guerra» ch'egli dice avere acquistato da uno sconosciuto.

Gli ultimi giorni dell'oppressione ed i primi della libertà in Udine

Giuseppe Flaibani, vecchio operaio concittadino, che fu già presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso — fratello dello scultore Andrea Flaibani rapito dalla morte troppo presto per la gloria, ma non tanto che il nome di lui non restasse fra quelli degli artisti più delicati nello scalpello che onorarono la nostra città nel secolo scorso; Giuseppe Flaibani ha scritto memorie interessanti sui fatti di cui fu testimonio diretto. Ne abbiamo già spigolato, in uno dei primi numeri, la descrizione della città, la prima notte dell'invasione, la notte cioè del 28 ottobre 1917, quando ancora i morti giacevano insepolti sotto la pioggia, per le contrade cittadine — in via Aquileia, in via della Posta, in Piazza Vittorio Emanuele, — e nel cupo tenebrore notturno orde germaniche passavano da un negozio all'altro al saccheggio. Dalle stesse memorie trarremo qualche altra nota, ora: prima, di un episodio avvenuto in vicinanza di S. Martino di Quisca nel Collio, e poi, sugli ultimi giorni della maledetta oppressione in Udine: queste, a completamento dei Ricordi finora pubblicati di una egregia insegnante concittadina, che furono letti col più vivo interessamento e molte pagine dei quali commossero profondamente.

Altre memorie abbiamo raccolto e verrèmo col tempo stampando: diari e narrazioni, che resteranno documento della efferatezza nemica, che testimonieranno quale sia stato il martirio del Friuli per la sciagura di Caporetto — nei giorni che immediatamente la seguirono e durante l'anno della barbarie nemica.

Giuseppe Flaibani dedica le sue memorie al figlio che da molto non vedeva; e nella dedica ricorda taluni degli scomparsi amici: Romeo Battistig «che fu tra i primi a lasciare la vita sul campo dell'onore,» Giovanni Gambierasi, Giusto Muratti, Leonardo Rizzani, Antonio Fanna, ed altri; e scrive: — «Oh avete fatto bene a chiudere gli occhi prima di quella data fatale; così avete risparmiato ai vostri cuori che palpitavano del più puro amor di Patria il dolore di veder la nostra terra calpestata dal nemico per causa dei figli della stessa Patria nostra, voi che moriste con la certezza di un'Italia compiuta e grande.»

Un 305 presso S. Martino di Quisca

Il Flaibani si trovava come assistente scrivano presso la Ditta ing. Bardelli e Froili di Milano, impresari di costruzioni.

Il 22 giugno 1917 fu mandato a S. Martino di Quisca, nel Collio. Prese alloggio ad Imena, paesello a sinistra di S. Martino, dov'erano gli alloggi e la cucina per gli operai (circa 300, tutti di Maiano e dintorni.) Essi lavoravano a costruire trincee. Il luogo era in vista del Sabotino e del Monte Santo.

«La notte del 23 le nostre batterie fecero scoppiare un incendio sul Monte Santo; gli austriaci di ripicco il 24 bombardarono San Martino...»

«Appena arrivato da Imena a S. Martino, erano le 6.10, si sentì un rumore che si avanzava come un tuono, poi uno scoppio; ad Imena s'innalzò una colonna di fumo, un 305 aveva colpito i locali e la cucina nostra (degli operai.) Un ragazzo venne su correndo e piangendo a dirci che tutto era demolito e che molti erano i morti ed i feriti. Mandammo a chiamare operai con picconi e badili, per il salvataggio: e mano a mano che ne capitavano, li mandavamo sul luogo del disastro: ma restavano invisibili o fuggivano per la valle, per la collina».

«Sul piazzale di S. Martino diversi ufficiali, fra cui il tenente dei Carabinieri: essi mi mandarono sul luogo, per procedere all'appello e stender l'elenco dei superstiti ma era cosa impossibile a farsi, perchè come dissi, tutti quelli che avevano potuto fuggire erano fuggiti. Trovai qualche soldato e parecchi operai leggermente feriti, i quali rimuovevano travi, pietre e rottami per salvare i sepolti sotto le macerie, e mi sono unito a loro. Il proiettile aveva colpito un angolo di una grande casa, demolendola, danneggiandone altre. Nella cucina che sorgeva nel cortile, stavano i morti: furono sollevati e trasportati oltre un muro...... Vi furono otto morti e dodici fariti...

«Ritornai a S. Martino. Sul piazzale, stavo attendendo l'arrivo degli operai: ben pochi, appena 26, ne giunsero. Lì si trovavano il tenente dei Carabinieri comandante la Sezione, ed altri ufficiali. Dalla strada, in bicicletta, viene un brigadiere dei Carabinieri con un biglietto; lo consegna al tenente; questi lo legge e poi mi chiama e lo fa leggere anche a me. Esso elevava sospetti contro un operaio della squadra notturna, il quale avrebbe fatto segnalazioni al nemico. Risposi al tenente che a me non constava nulla, circa all'accusa; ma gli additai un compagno di lavoro dell'accusato, il quale si trovava fra i pochi operai del gruppo formatosi intorno a noi, dal quale forse poteva apprendere qualche sua notizia. Il tenente interrogò l'operaio, e dalle risposte avute si confermò nei sospetti, e mi diede ordine che quando il sospettato passasse lo facessi arrestare. Ed ecco, pochi minuti dopo, l'operaio sotto accusa capitare. Ne feci parola al tenente dei Carabinieri, che lo chiamò, lo pose a confronto col suo compagno di lavoro e poi lo fece tradurre alle carceri; ma pochi giorni dopo, egli fu rimesso in libertà per mancanza di prove...»

⁂

Le memorie del Flaibani non hanno la forma del diario se non qualche volta, così che non precisano sempre il giorno dell'avvenimento; ma danno, con bravità e semplicità, la notizia che interessa. Ecco ciò che in esse troviamo, intorno all'*Ottobre 1918 a Udine*.

«I nostri aereoplani in questi giorni continuamente e per più volte al giorno vengono a visitarci. Venerdì 4 ottobre 1918 ore 12.20, in numero rilevante comparvero sulla città. La sirena in Castello con voce rauca fischiava; intanto a Campoformido, sul campo di aviazione distrussero cinque hangar con 37 areoplani e due depositi benzina; parecchi i morti e feriti. Un velivolo nostro dovette atterrare nei pressi del Manicomio: era francese. Il pilota rimase sfracellato.

— Al Monte di Pietà i pegni non preziosi — utensili di rame, macchine, biciclette, vestiti e biancheria, — li portarono via ancora nei primi tempi i germanici, nei locali, stabilirono uffici; nel cortile e nei locali terreni, deposito carbone e merci trafugate dai negozi.

In questi giorni (ottobre) che si parla tanto di pace, note e contronote, proposte e controproposte tra i belligeranti, i nostri aeroplani vengono a volare sopra di noi, portandoci i saluti della nostra cara patria, e con essa dei nostri cari lontani.

Notizie contraddittorie: vanno via, non vanno — presto, fra pochi giorni.... e così passa il tempo, e i nemici fanno il fatto loro e rubano tutto: per le campagne, le armente, i maiali, le capre, le pecore, le galline... tutto portano via. In città, avevano sospeso le requisizioni dei materassi di lana; il 24 ottobre ripresero a portarli via. E dire che in ogni casa vi è qualche ammalato! *(Questa requisizione dei materassi non fu completa*, in qualche via giunsero a compierla solo in una parte: nell'altra dovettero sospendere, per fuggire).

28 ottobre 1918

Di giornali, non si vede che la «Gazzetta del Veneto», organo del Governo. Sono quindici giorni che non stampa i comunicati di guerra dell'Intesa, ma soltanto i germanici ed austriaci. Neppure i giornali tedeschi dei due imperi da qualche giorno arrivano. Si capisce che vogliono nascondere qualche cosa. Intanto, è cominciata una offensiva italiana, e il loro giornale, «La Gazzetta» dice che la battaglia finora si svolse favorevole a loro....

⁂

Oggi sono arrivati i giornali tedeschi ed austriaci. Uscì pure la «Gazzetta del Veneto» Sono concordi nel dire che i due imperi vincono su tutti i fronti, ma che però si ritirano dappertutto, secondo i loro piani. Questa notte portarono via tutto quello che si trovava alla Banca Veneta di Prestiti, i cui uffici erano nei locali stessi della Banca d'Italia.

29 ottobre

Movimento insolito. Camions, carri, carretti, tutte le qualità di mezzi di trasporto sono usufruiti per caricarvi e condur via bagagli, casse, cassoni, generi in sorte rubati: con i veicoli e i carichi, anche le bestie spariscono. Le requisizioni sono sospese, ma continuano i furti.

30 ottobre

Continua la partenza affrettata. Portano via tutto. I nostri avanzano, rapidamente

La rappresentanza cittadina prese disposizioni per la tutela dell'ordine. I nemici offrono lo spettacolo di una *fuga generale*.

Per intimazione dei gendarmi, si deve rincasare alle 5 di sera.

I soldati germanici vendono per la strada ogni sorta di oggetti: dalle sigarette ai mobili.

Nella mattina, alle 10.30 si chiudono gli uffici della Banca Commerciale per il cambio dei biglietti di Banca. Così chiudesi la Posta e l'Ufficio informazioni della Croce Rossa.

Tutta la notte movimento straordinario. La fuga è incessante. Dalle 2.30 alle 3.15 si udirono quattro forti detonazioni.

31 ottobre

Questa mattina continua la partenza degli austriaci per tutte le direzioni. Si sgombrano gli ospedali.

Alle 10.30 partono tutti i comandi germanici. Dal balcone di un palazzo una signora e la cameriera salutano i partenti sventolando i fazzoletti.

Il mercato di Piazza Mercatonuovo è deserto. I contadini non portarono la solita verdura, vennero in città con le sporte, credendo di fare bottino, come avevano fatto un anno prima, durante i giorni dell'invasione. Ma, grazie alle misure prese dal Municipio coadiuvato dai cittadini che si erano iscritti per il servizio di vigilanza, restarono delusi. di essi che cominciavano a rubare, furono accompagnati all'Ispettorato Urbano. Nel pomeriggio, il Sindaco ha pubblicato un manifesto, che vieta nel Comune qualsiasi trasporto di mobili od altri oggetti di proprietà privata, senza essere autorizzati dall'Autorità Comunale: i trasgressori, sarebbero stati arrestati e consegnati all'Autorità Militare. Tutti i cittadini sono invitati a prestar man forte al Comune.

La notte scorsa, soldati del 2.o fanteria (*austriaci che s'intende*) ruppero le porte dei magazzini delle derrate municipali, recando un danno di parecchie migliaia di lire. L'autorità militare per sopperire alla mancanza del pane rubato, dispose e consegnò del pane militare, ed anche mise la sentinella perchè il caso non si ripetesse.

Nel pomeriggio dello stesso giorno fu ritirata la bandiera del Commissariato Civile.

Alle 17.30 tranquillità perfetta. Militari se ne vedono di rado passare qualcuno per le vie cittadine.

Angherie e soprusi per parte dei militari si sono verificati, nelle rare osterie: dopo bevuto e fumato, ubbriachi se ne andavano senza pagare, dicendo: Pagherà il Comando.

In via Iacopo Marinoni, casa Rubini, i germanici vendevano bottiglie Marsala Florio e Fernet Branca (era ancora roba *nostra*, dopo un anno!) a 10 lire l'una. Una giovane contadina ne acquistò dieci pagandole 100 lire. Giunta vicino alla casa del conte Trento, un gendarme la fermò, sequestrandole le bottiglie. Non valse dirgli da parte della malcapitata e di un suo interprete, ch'ella le aveva comprate, non le valsero i pianti; il gendarme consegnò le bottiglie a un soldato e poi tutti e due si diressero per via Castellana; l'interprete fu bruscamente dal gendarme allontanato: e si noti che il gendarme sapeva l'italiano benissimo!

Dagli Ospedali posti nei Collegi Toppo e Uccelis, dove si trovavano gli honved ungheresi, ufficiali, sottufficiali e infermieri sloggiano, muniti di grandi involti e anche con casse: portano via la biancheria, le coperte, e nelle casse ogni sorta di oggetti.

(La fine, al prossimo numero.)

CRONACA CITTADINA

Promesse non ancora realizzate

Ci si comunicano i seguenti telegrammi spediti dal Commissario Governativo della Camera di Commercio, comm. Emilio Pico:

Ministro Trasporti - Roma

Comunicazione ufficiosa portava giorni addietro notizia istituzione tre treni merci Mestre-Udine convogliare trasporti commercio. Mentre manca tutt'ora riattivazione servizio merci e ferrovia continua negare permessi spedizioni destinate questi commercianti, arrivano trasporti destinati ditte qui sconosciute. Commercianti reclamano contro tale fatto lesivo loro interessi in contrasto con promessa Stato a queste popolazioni duramente provate. Camera interprete legittimi reclami chiede sia prontamente riattivato servizio trasporti merci destinate territori liberati.

Ministro Restauraz. terre liberate - Roma

Recente comunicazione ufficiale dava notizia della istituzione immediata di tre treni merci Mestre-Udine per trasporti destinati commercio. A tale provvedimento doveva seguire la disposizione della riattivazione del servizio merci per tutte le stazioni del territorio liberato. Questo manca tuttora. Invece mentre ferrovia rifiuta permessi favore commercianti locali, arrivano vagoni appartenenti persone qui sconosciute ciò che lede commercio locale senza utilità paese. Camera interprete vivo risentimento danneggiati e nello interesse restaurazione paese chiede appoggio V. E. affinchè sia prontamente ripreso il servizio merci per queste stazioni. Raccomanda poi modo speciale ottenere istituzioni nuovi treni celere trasporto rimpatrianti.

S. E. Girardini, Min. Pensioni - Roma

Per iniziativa V. E., Ministro trasporti consentiva istituzione tre treni merci Mestre-Udine per trasporti destinati commercio. Questa disposizione chiamava logicamente riattivazione servizio merci. Questa manca tutt'ora. Invece mentre ferrovia rifiuta permessi commercianti locali, arrivano vagoni appartenenti a persone qui sconosciute, ciò che lede commercio locale senza utilità paese. Camera interprete vive proteste rivolgesi V. E. per autorevole appoggio sia riattivato servizio merci per queste stazioni. Raccomanda pure attivazione nuovo treno viaggiatori da Italia centrale per Udine trasporto rapido rimpatrianti. Ossequi.

Commissario Governativo
Pico Emilio

I cittadini riassumono il loro giudizio su tutto il complesso di cose che perpetua le nostre angustie:

— Meno promesse, meno compianti e invece più fatti positivi. Anzi, a noi basterebbe quest'unico: che ci concedessero i treni pel trasporto di materie prime e delle macchine e strumenti di lavoro: al resto, penseremo da soli, se non hanno tempo di occuparsi di noi!... La buona volontà dei ministri, come si vede, non manca: S. E. l'on. Girardini aveva anche ottenuto; ma finora, o almeno fino a ieri, i tre treni che gli erano stati assicurati non furono neppure «avvistati».

I bozzoli, bottino di guerra

Siamo lieti di comunicare che l'Autorità Militare ha dato istruzioni precise per la cessione dei bozzoli lavorati in Friuli costituenti bottino di guerra trovati negli stabilimenti della nostra provincia. Previe alcune indagini, i bozzoli saranno anzitutto ceduti agli stabilimenti che sono in condizione di lavorare e in proporzione della quantità che potranno lavorare, in conto dei bozzoli e delle altre materie prime perdute a causa dell'invasione, detraendoli poi dagli indennizzi. Coloro invece che non avessero perduto bozzoli, non avranno diritto a questa concessione e le quantità che rimarranno disponibili dei bozzoli costituenti bottino di guerra saranno vendute a beneficio dell'erario.

Vediamo così realizzato un voto espresso da «La Patria», e crediamo interpretare il sentimento dei comprovinciali esprimendo gratitudine verso quanti si occuparono per ottenere questo risultato.

Confidiamo poi nella attività dei nostri industriali perchè con solerzia provvedano alla riattivazione dei loro stabilimenti e contribuiscano, come è loro dovere, ad alleviare la piaga della disoccupazione che presto verrà ad aumentare i mali della nostra provincia.

Siamo certi che i nostri industriali dimostreranno che, quando lo stato viene loro incontro, essi sanno fare adeguatamente la loro parte.

Muore profugo mentre si appresta al ritorno

Ci annunziano da Cremona, la morte di Pietro Martincigh, proprietario di calzoleria nella nostra città, stimato per laboriosità ed onestà. Repentino male lo colpì, mentre si accingeva a far ritorno nell'amata Udine nostra, dopo quattordici e più mesi di forzato esilio.

Seguirono il suo feretro moltissimi profughi che ancora si trovano a Cremona. Prima che la salma del caro concittadino fosse calata nel sepolcro, il cognato dell'estinto, macchinista ferroviario Rudini, con affettuose commosse parole ne ricordò le belle virtù di lavoratore, di cittadino probo, di italiano fedele.

Alla tomba del buon Pieri mandiamo il mesto saluto della città nativa ch'egli non potè, come desiderava fortemente, rivedere.

Il prezzo delle bevande

Si può dire, in genere, che i prezzi degli alimenti tendano ad equipararsi anche fra noi, con quelli praticati nelle altre città d'Italia: soltanto per le bevande, le fanno qui pagare il doppio che altrove.

Il R. Prefetto ha nominato perciò una commissione, perchè nel più breve tempo indichi i mezzi per frenare le troppo alte pretese dei commercianti del genere all'ingrosso e al minuto, forestieri e nostrani.

La Commissione tenne già seduta. Vedremo i risultati.

Banca di Udine

La Banca di Udine che aveva trasferito provvisoriamente i suoi uffici in Roma, Via Condotti 85, in seguito alla liberazione dei paesi invasi, ha ripreso a funzionare regolarmente nella sua Sede originaria in Udine Via della Prefettura N. 11 (palazzo proprio)

COMUNICATO

La Ditta Giovanni Buccini (Forniture impianti elettrici - con sede provvisoria in Via Calzolai N. 4, comunica alla sua Spettabile clientela ed a chi d'interesse che con atto 28 Gennaio p. p. si è trasformata in Società in Accomandita semplice sotto la regione sociale **Ingegn. Provvisionato, Buccini e C.**, traslocandosi in Via Cavour N. 12 dove ha aperto anche un negozio per la vendita al minuto.

Delegazione del lavoro nelle terre redente

La Delegazione del Lavoro, promossa e favorita dall'on. Morpurgo nell'ultimo periodo della sua presenza al Ministero, funziona efficacemente a Treviso e colloca circa 300 operai al giorno.

La nostra Prefettura ha segnalato la presenza di 3000 disoccupati in provincia di Udine e la Delegazione sta interessandosi per il loro pronto collocamento.

Ma nel mentre in provincia di Treviso funzionano gli Uffici staccati del Genio, i quali, sopra domanda dei proprietari, provvedono ai restauri delle case coloniche e degli stabilimenti industriali, in Provincia di Udine le Direzioni del Genio sono alla dipendenza delle varie Armate.

Ond'è che devesi augurare anche presso di noi il decentramento e l'autonomia delle Direzioni del Genio Militare per la più sollecita rinascita della vita economica.

I sacrifici delle maestre durante l'invasione

Ill.mo Signor Direttore.

La collega che pubblicò sul suo giornale un *Diario*, con grande verità e semplicità ha messo in evidenza la vita di sacrificio grave e continuo che a noi toccava condurre durante l'occupazione. Ora, poichè è bene che i tornanti lo sappiano in modo non dubbio, mi permetta che confermi la cosa con l'attestazione di un articolo del *Giornale d'Italia* «sulla ripresa della scuola nelle terre liberate» dovuto, a quanto mi risulta, alla penna di un benemerito della città durante il triste periodo, benemerito che non risparmiò parole gravi e severe a chi se le meritava, anche quando il dirle poteva costare pericoli e persecuzioni. Ecco dunque l'accenno che riconferma le parole dell'egregia collega:

«Il Governo austriaco (non parliamo poi del germanico) cui incombeva, secondo la Convenzione dell'Aja, di provvedere ai pubblici servizi, non provvide che in qualche piccolo Comune a pagare i maestri e spesso in modo irrisorio: di modo che questi (lo dico a tutto loro onore) sia che fossero stipendiati dalle autorità occupanti, sia dai Comuni, *dovettero condurre una vita, assai grama e piena di sacrificio della quale il Governo nazionale dovrebbe pur tener conto, e meritorio la riconoscenza della piccola e della grande Patria.*»

Ringraziandola, porgo ossequi.

Una maestra.

In qualche Comune

manca ancora il sale. Ricordiamo perciò che il Deposito Privative della città ne è stato rifornito in abbondanza, per tutta la Provincia. Se ne occupò di proposito anche l'on. Morpurgo, presso il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato; e n'ebbe assicurazione che erano state fatte sollecitorie per affrettare quanto più possibile i trasporti — tanto che i primi quantitativi sono effettivamente arrivati.

Esami di Maturità.

Il Regio Provveditore agli studi comunica:

Il giorno 18 corrente alle ore 9 avranno principio presso la R. Scuola Normale di Udine nel Palazzo degli Studi in Piazzale Umberto I.o gli esami di Maturità per candidati d'ambo i sessi i quali, non avendo abbandonato i loro paesi in seguito all'invasione nemica, non abbiano poi avuto modo di partecipare per gli esami stessi in altre scuole del Regno alle sessioni autunnali decorse.

Domande e documenti saranno inviati entro il 15 al direttore della Scuola Normale.

Onorificenza

L'egregio Presidente del nostro Tribunale, cav. dott. Umberto Domini, fu testè insignito anche della Croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. La notizia sarà appresa con compiacimento da quanti conoscono il chiaro magistrato e ne apprezzano le ottime doti.

L'Asilo notturno si riapre

Ieri è stato riaperto l'asilo notturno. Ecco un'altra benefica istituzione che ha ripreso a funzionare, portando, non v'ha dubbio, specialmente in questi momenti, non poco conforto a tanti disgraziati che restano sprovvisti di alloggio.

Lo «Stato Civile» in Castello

Ieri, col suo capo ufficio dott. Virginio Doretti, lo «Stato Civile» si è trasportato nella vecchia residenza in Castello.

E' questo il primo ufficio comunale che si trasporta dal Palazzo Beretta. Gli altri seguiranno in breve, di mano in mano che i locali dello storico nostro Castello — oh quante volte sognato nell'esilio! — saranno messi in istato «funzionabile».

Smarrimento.

Se il quattordicenne Vittorio Facchini, che abita — o abitava — in via Grazzano 69, vuol ricuperare un oggetto da lui smarrito, sappia che fu depositato al nostro ufficio. Il Facchini è nato a Trieste e si trovava a Udine profugo di guerra.

UN DISGRAZIATO ACCIDENTE
Ucciso da una pallottola

Il tenente Sig. Luigi Bertuzzi si era recato ierl'altro in via Anton Lazzaro Moro, a salutare l'amico Vittorio Cantoni rimasto qui durante il periodo dell'occupazione.

Dopo i saluti e le parole di circostanza il Cantoni chiese all'amico di vedere la rivoltella; il Bertuzzi senz'altro, levò l'arma dalla busta. Per un urto accidentale, l'arma sparò. La pallottola colpì all'addome il povero Cantoni, che cadde riverso.

Trasportato all'Ospedale, fu subito accolto e medicato; ma purtroppo, le condizioni sue andarono rapidamente aggravandosi, tanto che nella mattina successiva egli dovè soccombere.

Beneficenza.

I Sig.ri Clain Adolfo, Teresa e Maria elargirono alla Pia Casa di Ricovero Lire 100 — per onorare la memoria del defunto Sig. Martinato Vittorio.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

Anna Parpan ved. Cantoni e famiglia — offerta di lire 10 alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte della signora Pontoni Michelosi Marianna.

Offerte a mezzo de «La Patria»

Alla Congregazione di Carità. Il signor Ernesto Michieli di Udine, profugo a Marina di Pisa, offre l. 5 in morte della buona signora Maria Facci-Marzuttini.

Alla Casa di Ricovero. Il cav. Ugo Zilli contribuisce l. 2 alla sottoscrizione in onore di Sabino Leskovic l. 2 —

Al Comitato Pro orfani di guerra. Per onorare la memoria del defunto collega rag. Leone Periz, Tenente 8.o Alpini, il Direttore e il Personale della Banca d'Italia Succ le di Udine profondamente afflitti offrono L. 62.

All'Asilo per i fanciulletti profughi di via Ronchi Giuseppe Biasutti offre lire 25 in espressione di viva gioia per la guarigione della sua cara mamma.

Alla Società Reduci e veterani, la Famiglia Marzuttini-Farra, in morte del Dott Dino Bertolissi offre lire 10. —

Il sarto derubato

Felice Sorrentini fu Francesco, da Nola, sarto, domiciliato in via Giuseppe Mazzini 20, si assentò un paio d'ore, nella notte di sabato: dalle 22 alle 24. Bastarono quelle due ore. Ignoti, aperta con grimaldelli la porta, rubarono pastrani, giubbe pantaloni, pezzi di tela e di panno ecc. per un importo di 400 lire circa, quasi tutta roba che il Sorrentini aveva ricevuto per portarvi le sue forbici ed i suoi aghi in riparazione o in confezionamento; più gli rubarono anche una bicicletta. Nessun indizio finora nè dei ladri nè della roba.

Un arresto.

Bernardino Marcellino, nome non nuovo alle cronache cittadine, l'altra notte, bevuto, faceva chiasso in una osteria. Ne fu allontanato. Egli, però, non si appagò, e stette fuori ad aspettare, forse, colui che gli aveva «usato quell'affronto.» Volle caso, invece, che dall'osteria uscisse un altro: un profugo ritornato da Como quello stesso giorno. E il Marcellino lo ferì al capo, così chè furono necessari alcuni punti di sutura. La guarigione avverrà entro i dieci giorni.

Il Marcellino fu arrestato.

Manca la sveglia

— Orpo, ce tard c'o sin ievàds uè!... notava la signora Carlini ieri l'altro mattina. — E pûr, no ài sintûd il giall!...

Difatti, non poteva sentirlo. Quarantadue capi di pollame erano scomparsi durante la notte. I ladri aprirono il pollaio svitando il lucchetto e poi fecero comodamente il ripulisti: hanno dimenticato una sola gallina, la quale era, nella mattina, tutta avvilita trovandosi così sola sola mentre aveva scambiato la sera prima l'augurale buona notte con tante compagne ed amiche. Da notare che ad una figlia del derubato (il signor Cesare Carlini di Baldasseria) la quale vive a Cerneglons, notti precedenti avevano fatta eguale spogliazione del pollaio, pure discretamente popolato.

***

Anche il signor Pietro Totis fu Domenico d'anni 85, viale Trieste 58, fu derubato di una decina di capi di pollame, l'altra notte. La carestia dei polli aumenta... l'operosità dei ladri.

Carbonella

Il nostro Comune ha posto in vendita, presso la ditta Italico Piva in via Superiore, la carbonella per la popolazione bisognosa. Si potrà acquistare in quantità minima di chilogrammi 10 e massima chilogrammi 50.

La roba degli altri

Fu denunciata, in seguito a perquisizione, certa Domenica Tavana d'anni 40, viale Venezia 70, nella cui casa trovavansi due lettiere in legno coi rispettivi materassi ed una in ferro del valore di lire 600 circa, un comodino del valore di una cinquantina di lire, due macchine da cucire per oltre 350 lire, un orologio rotondo da muro e due cazzeruole. Tutte cose, s'intende, delle quali la Tavana non fu creduta «proprietaria legittima.»

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio